Giorno della memoria della Shoah 2018, Firenze

Signor Presidente della Regione Toscana,

Signora Vice-Sindaca di Firenze,

Gentilissimi testimoni,

Cari ragazze e ragazzi,

è un piacere e un onore per me essere con voi oggi.

Sono la coordinatrice della Commissione europea per il contrasto dell'antisemitismo. Questo ruolo estato creato a Bruxelles due anni fa, data la crescita dell'Antisemitismo in Europa. Nel mio lavoro visito le varie comunità ebraiche in Europa e assicuro che le loro preoccupazioni vengano prese in considerazione nella politica Europea.

Vorrei esprimere un sincero saluto da parte di Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea. Nel suo messaggio in occasione del Giorno della memoria della Shoah di quest'anno ha detto: "Ricordare le atrocità della Shoah, il capitolo più oscuro della storia europea, è essenziale per comprendere l'Europa di oggi. "

La Shoah aveva una dimensione europea e quindi la nostra memoria deve essere condivisa da ogni europeo, qualunque sia il paese di provenienza. Non si tratta solo dell'uccisione di 6 milioni di ebrei e di altre minoranze, ma è anche una storia di mancanza di coraggio civile, di indifferenza, della perdita di una bussola per l'umanità. Quindi, il fatto che tutti vi siate riuniti per ricordare questo genocidio compiuto su scala industriale, accaduto 76 anni fa, è essenziale e significativo. Mi complimento con voi per la vostra partecipazione!

Recentemente sono andata a Ferrara per l'apertura del impressionante Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah. Mi ha colpito molto. Il museo merita senz'altro una visita.

La mostra attuale espone i primi 1000 anni di vita ebraica in Italia. Quando pensate che sia iniziata? Beh, è una storia lunghissima. Gli ebrei sono stati in Italia ininterrottamente dal secondo secolo AC, quindi un po' più a lungo della fondazione di questa bella città – Firenze.

Non è stata una storia facile. Gli ebrei ripetutamente durante i secoli hanno affrontato la persecuzione, la discriminazione e l'esclusione. In certi momenti dovettero vivere in ghetti in circostanze molto difficili, ma sopravvissero e sono oggi la più antica minoranza d'Italia e d'Europa.

Così, le leggi razziali che Mussolini introdusse ottanta anni fa, e che furono abolite nel 1945, non vennero dal nulla.

Immaginate uno studente ebreo, la vostra età. Ha frequentato la scuola superiore di Siena o Firenze o Livorno. Non si considerava molto diverso dagli altri italiani. Ascoltava la stessa musica, leggeva gli stessi libri, aveva gli stessi amici. Poi, le leggi razziali sono state introdotte e da un giorno all'altro è stato mandato via dalla scuola, non ha potuto più vedere i suoi amici, la sua casa è stata confiscata, i suoi genitori sono stati licenziati. Un muro artificiale è stato creato tra lui e il suo ambiente. Questo era un male in sé. Ma voi sapete che cosa era anche orribile? che coloro che lui considerava come i suoi amici non stavano dalla sua parte. Alla fine questo studente ebreo potrebbe essere stato tra coloro che furono deportati da Firenze ad Auschwitz con molti altri ebrei dalla Toscana.

Oggi non commemoriamo solo ottanta anni dalle leggi razziali, che riguardarono gli ebrei nel 1938, ma ricordiamo anche gli effetti della legislazione razzista del 1937 contro i neri nelle colonie italiane.

Quest' anno segna anche settant' anni dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata a Parigi nel 1948, una pietra miliare per far sì che le atrocità della seconda guerra mondiale, della Shoah e del colonialismo non si ripetano.

I diritti umani sono diritti inalienabili di ogni singolo essere umano. E come tali sono al centro della Fondazione della Comunità europea nove anni dopo.

C’è una differenza significativa fra la legge di allora, che ha istigato al razzismo e la legge Europea di oggi, che lo criminalizza. E mentre l'antisemitismo e il razzismo purtroppo ancora esistono, la legge, una volta applicata correttamente, è dalla parte delle vittime. Protegge la vittima.

Questo è ciò che l'Unione europea rappresenta.

Infine, lasciatemi dire questo: l'applicazione della legge è solo una parte della questione.

Ma per creare una società in cui tutti coloro che aderiscono alla legge si sentano a casa, abbiamo bisogno di una società civile forte. Abbiamo bisogno di gente come voi. Persone che si adoperano per ciò che è giusto. Persone che reagiscono quando un amico viene molestato sui social. Persone che agiscono quando vedono atti razzisti contro uno straniero in pubblico, quando trovano adesivi antisemiti alle partite di calcio, quando si trovano coinvolti in discussioni che banalizzano la Shoah.

Se c'è una cosa da portare con sé, dopo la riunione di oggi, è questa: non essere uno spettatore, essere coraggiosi, audaci, questo lo abbiamo capito molto chiaramente ascoltando prima le testimonianze. O, per dirlo con le parole di un altro sopravvissuto di Auschwitz, Elie Wiesel che ci ha lasciati l'anno scorso: "Ciò che fa male alla vittima non è la crudeltà dell'oppressore, ma il silenzio degli indifferenti".

Vi ringrazio molto per la vostra attenzione, i miei migliori auguri a tutti voi!

E coraggio!

Katharina von Schnurbein, European Commission Coordinator on combatting Antisemitism